

**INTESA SANPAOLO****Accordo apripista  
per il lavoro smart**

Cristina Casadei &gt; pagina 20

**Credito.** L'accordo apripista tra **IntesaSanpaolo** e sindacati sarà avviato in **Banca Prossima** e a Milano

# Il bancario può lavorare a distanza

## Per otto giorni al mese è possibile concordare il luogo da cui operare

Cristina Casadei

■ Quel bancario con le maniche della camicia bianca tirate su per non sporcarle di inchiostro, chiuso nel suo ufficetto, in una dimensione stanziale è una figura polverosa che ormai fa parte degli archivi delle banche. Ancor di più adesso che nel credito è arrivato lo smart working che trova la prima applicazione nel gruppo **Intesa Sanpaolo**, dove ieri azienda e sindacati hanno siglato un accordo che farà partire, in via sperimentale da marzo 2015, con termine a dicembre, un progetto di lavoro nuovo. «La nostra è una società nomade dove le nuove tecnologie possono essere sfruttate per dare un contributo a un'organizzazione del lavoro diversa. Fare smart working significa muoversi rispetto alle proprie esigenze e alle esigenze dell'azienda», spiega il chief operating officer **Eliano Omar Lodesani**. Quando è diventato titolare del nuovo incarico, lo scorso giugno, racconta di aver ricevuto molte richieste da parte dei lavoratori per poter lavorare in un luogo diverso dalla sede di assegnazione. Da casa, ma non solo e non necessariamente. La storia dello smart working in **Intesa Sanpaolo** nasce dal basso, dai lavoratori ed è stata oggetto di un confronto col sindacato. Quel che più conta però, alla fine, è «riuscire a fare le cose - osserva Lodesani - Siamo stati i primi a raggiungere un accordo con i sindacati sui matrimoni non civilmente riconosciuti, oggi siamo i primi a fare un accordo sullo smart working con cui vogliamo essere vicini alle nostre persone che per noi sono al centro. Sono convinto che se i nostri collaboratori sono a proprio agio lavorano meglio e responsabilmente. E la loro performance è migliore».

Entrando nel merito, come spiega una nota dell'azienda, lo smart working prevede «lo svolgimento della prestazione lavorativa in luogo

diverso dalla sede di assegnazione». Questo significa che sarà possibile lavorare «dai così detti hub aziendali, ossia uffici diversi dal proprio, previa prenotazione».

Oppure «da casa o dal cliente, nell'ambito delle regole aziendali». La modalità di lavoro porterà le persone, fisicamente, sempre più fuori dalla sede del posto di lavoro. Questo è reso possibile ed è «un grande valore aggiunto delle nuove tecnologie. E genera a sua volta più valore per l'azienda attraverso le persone che si muovono». Gli esempi che si possono fare sono molteplici. In una multinazionale come **Intesa Sanpaolo** c'è chi, per esempio, sopporta un pendolarismo molto forte. «Con lo smart working invece di stressarsi sul pendolarismo, può lavorare da un'altra sede e guadagnare tempo di vita», spiega Lodesani. Ma, per fare un altro esempio, ci possono essere anche le mamme con i bambini piccoli, malati, a casa che sono fisicamente in ufficio ma con la mente altrove. Con lo smart working «possono lavorare da casa, essere più tranquille e dare un contributo maggiore», continua il manager. Per scansare tutti i dubbi l'iniziativa sarà accompagnata da interventi di informazione e formazione.

A beneficiare di questa opzione sarà soprattutto chi opera nei servizi centrali e i gestori della rete. C'è un tetto, per ora: otto giorni al mese. L'adesione sarà volontaria ma andrà concordata con il responsabile di filiale. Il progetto coinvolgerà in una prima fase i lavoratori di **Banca Prossima** e dell'area di Milano. Quanto ai numeri, «non vedo limitazioni e non penso che lo smart working porti uno scempenso operativo nell'azienda. Quando il progetto partirà valuteremo il perimetro delle richieste», sostiene Lodesani.

Per i sindacati «quest'accordo è innovativo: coniuga le esigenze di

produttività dell'azienda con quelle personali e di vita dei lavoratori», commentano Roberto Aschiero e Tiberio Carello, segretari di coordinamento **Fabi Intesa Sanpaolo**. «Per i dipendenti interessati abbiamo ottenuto tutte le garanzie del caso - spiegano -: volontarietà di accesso e possibilità di interrompere il progetto in qualsiasi momento, mantenendo invariate tutte le tutele previdenziali e di assicurazione sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LAVORO FLESSIBILE****La sperimentazione**

■ Da marzo a dicembre del 2015 **Intesa Sanpaolo** sperimenterà lo smart working. I dipendenti interessati potranno aderire volontariamente al progetto che dà la possibilità di lavorare in luogo diverso da quello abituale: da un altro ufficio, presso il cliente o da casa. L'opzione va concordata con il responsabile di filiale.

**La durata mensile**

■ I dipendenti potranno svolgere la loro prestazione lavorativa in luogo diverso dalla sede di assegnazione non più di 8 giorni al mese

**Gli interessati**

■ Le figure professionali che potranno beneficiare di questa opzione saranno soprattutto coloro che operano presso i servizi centrali e i gestori della rete.

